



Lo sviluppo locale di tipo partecipativo nelle aree rurali e nel settore della pesca

Dicembre, 2018

**LO SVILUPPO LOCALE
DI TIPO PARTECIPATIVO
NELLE AREE RURALI E
NEL SETTORE DELLA PESCA**

“ReteLEADER” è un progetto della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 ideato per offrire una piattaforma dove costruire e condividere la conoscenza sui GAL, sulle strategie di sviluppo locale e sui progetti di cooperazione sostenuti dalla misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale L.E.A.D.E.R dei Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni italiane finanziati dal Fondo Comunitario FEASR.

Il progetto si articola in sei attività finalizzate a migliorare la qualità dell’attuazione delle strategie di sviluppo locale e dei progetti di cooperazione Leader, promuovere la diffusione di azioni innovative, stimolare la partecipazione degli attori delle aree rurali e informare sui risultati ottenuti.

Il CREA - Centro Politiche e Bioeconomia (ex INEA) ha il compito di programmare e gestire tutte le attività.

Il documento è a cura di MARIA ASSUNTA D’ORONZIO e LUCIA TUDINI

Banca dati: VALENTINA CARTA, MENA IZZI, GABRIELLA RICCIARDI, MARIACARMELA SUANNO.

Elaborazione dati: ANNA LUCIA ROMANIELLO, STEFANO TOMASSINI

Progettazione grafica: FABIO LAPIANA

Autori:

GIULIA DIGLIO: Focus 2 - *I CLLD plurifondo della Regione Puglia*

MARIA ASSUNTA D’ORONZIO: 1. Introduzione; 3. Lo sviluppo locale di tipo partecipativo nel settore della pesca nella programmazione 2014-2020 (3.1. Le risorse finanziarie, 3.2 I territori interessati, 3.3 Il partenariato, 3.5 Le modalità di attuazione); 4. Esperienze comuni fra GAL e FLAG

GABRIELLA RICCIARDI: 3.4 Strategia per ambiti di applicazione e obiettivi; 5. Il tavolo di concertazione delle zone costiere

MARIACARMELA SUANNO: 2. Lo sviluppo locale nel settore della pesca nella programmazione 2007-2013; Focus 1 - *CLLD della pesca nella regione Campania*

LUCIA TUDINI: 1. Introduzione; 5. Il tavolo di concertazione delle zone costiere

INDICE

1. INTRODUZIONE	7
2. LO SVILUPPO LOCALE NEL SETTORE DELLA PESCA NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013	11
3. LO SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO NEL SETTORE DELLA PESCA NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020	15
3.1 Le risorse finanziarie	15
3.2 I territori interessati	17
3.3 Il partenariato	19
3.4 Strategia per ambito di applicazione e obiettivi	20
3.5 Le modalità di attuazione	23
4. ESPERIENZE COMUNI FRA GAL E FLAG	25
5. IL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELLE ZONE COSTIERE	33
BIBLIOGRAFIA	39

1 | INTRODUZIONE

Le premesse del Protocollo di Intesa tra i partenariati CLLD per l'istituzione del Tavolo di concertazione delle zone costiere, network fra Gruppi di Azione Locale (GAL) e Gruppi di Azione Locale nel settore della Pesca (FLAG), costituito alla fine del 2017 nell'ambito delle attività della RRN 2014-2020, sottolineano la debolezza delle aree costiere italiane che hanno dovuto fare i conti con una massiccia presenza dell'uomo e le sue attività residenziali e produttive (turismo, trasporti marittimi, agricoltura e pesca) per contendersi oggi spazi vitali. Lungo i 7.550 Km di coste marine si affacciano 630 comuni (su 7.932 totali al 2011), i quali contano il 30% della popolazione residente del paese. L'agricoltura di pianura, per effetto delle imponenti azioni di trasformazione determinate dalle bonifiche di habitat naturali o semi naturali, che si sono avute nel corso del novecento, contribuisce allo sviluppo sostenibile delle zone costiere. Sull'agricoltura della piana italiana si risentono gli effetti e le azioni negative (inquinamento) che convergono dall'entroterra ma che arrivano anche dal mare (eventi, meteomarinari). Le aree costiere italiane costituiscono un "sistema" unico caratterizzato da:

- problemi e ritardi di gestione;
- arretramento delle infrastrutture e della pesca;
- utilizzazione e razionalizzazione della portualità esistente;
- avvio di seri progetti per il turismo ecocompatibile, agendo verso la destagionalizzazione e facendo chiarezza su quello che potrebbe essere il più serio problema per la conservazione dei prossimi decenni;
- difesa della costa dall'erosione e dall'inquinamento.

Le diverse coste italiane necessitano di una politica integrata per migliorare il benessere economico ed ambientale della popolazione e le politiche europee del mare, che mirano alla valorizzazione delle risorse endogene a livello internazionale, riconoscendone la qualità di "input globali strategici" generando ricchezza, occupazione e innovazione secondo un modello partecipato, collaborativo e sostenibile (D'Oronzio M.A. e Licciardo F., 2016), offrono tale possibilità. L'approccio Community-led Local Development (CLLD) rappresenta una sfida per i territori della pesca, rurali ed urbani, attraverso la realizzazione di una progettazione e gestione degli interventi di sviluppo da parte degli attori locali associati in una partnership di natura mista (pubblico-privata), il Gruppo di Azione Locale (GAL). Per l'Italia il CLLD, nel periodo di programmazione 2014-2020, deve migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree, ma anche promuovere una maggiore qualità della progettazione locale ed un coordinamento tra le politiche, con una logica ispirata alla semplificazione degli strumenti di governance.

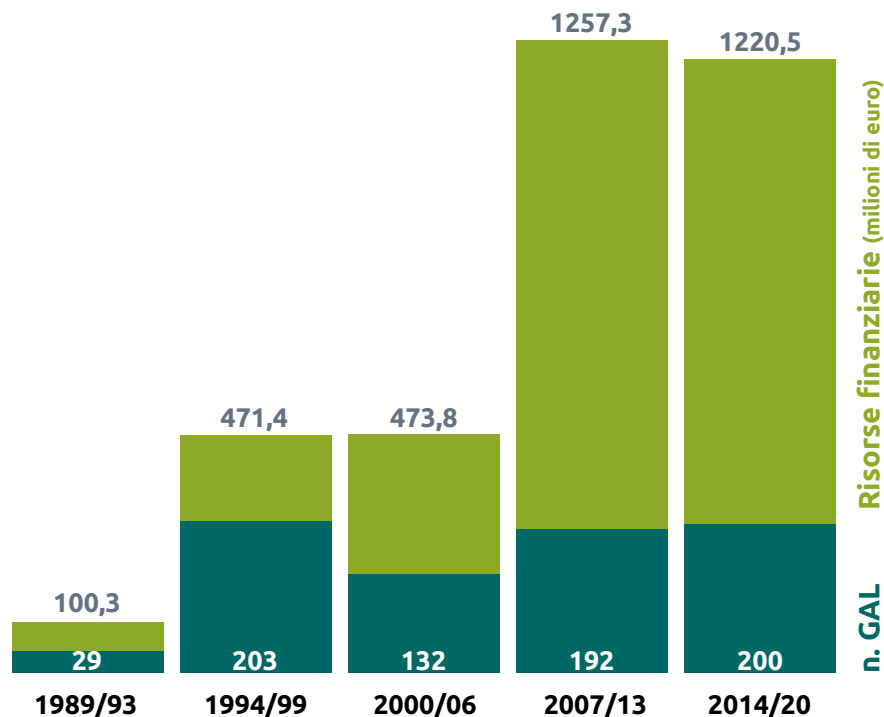
L'individuazione dei territori è stata effettuata dai programmi regionali, negli anni 2016 e 2017, anche in modo coordinato fra i diversi Fondi, dove è stato possibile, al fine di evitare eventuali sovrapposizioni fra due o più GAL e duplicazione delle strutture e dei costi amministrativi.

La dotazione minima delle risorse finanziarie comunitarie e nazionali a beneficio del CLLD era fissata per il Fondo Europeo Agricoltura Sviluppo Rurale (FEASR) al 5% di ciascun Programma di Sviluppo Rurale (PSR), mentre per il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) almeno al 10% del suo Programma Operativo (PO) nazionale. Nelle aree rurali, in linea generale quelle più interne di collina e di montagna, le aree protette e ad alto valore naturale e alcune limitate aree interessate dalla iniziativa LEADER+ individuate come aree C e D nel periodo di programmazione 2007-2013, il fondo capofila è il FEASR, mentre nelle aree della pesca il ruolo di fondo capofila è del FEAMP.

A livello nazionale, nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, sono state fissate le soglie minime e massime che i Fondi devono adottare: per il FEASR si parte dal minimo di 3 fino a 12 Meuro, mentre per il FEAMP la soglia minima è di 1 Meuro per arrivare a 5 Meuro.

Fra i due Fondi, dunque, vi sono differenze in termini di risorse finanziarie attribuite, dimensioni delle aree ma anche di esperienze. Per il LEADER si è passati da Iniziativa Comunitaria ad approccio di programma, per arrivare oggi a CLLD. Attraverso questa evoluzione, cominciata con 29 GAL e poco più di 100 Meuro, si è arrivati ai circa 200 GAL da finanziare e 1.220,5 Meuro previsti nell'attuale fase di programmazione 2014-2020.

FIG. 1 – Evoluzione di LEADER



Fonte: CREA

Lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca, adottato in Europa per la prima volta nel 2007, nell'ambito dell'Asse 4 del PO FEP 2007-2013, ha principi simili a quelli di LEADER ma è più settoriale con aree e composizione dei partenariati diversi. Le zone di pesca e le zone rurali però spesso coincidono, in particolare nelle zone costiere/rurali più remote e nei dintorni di laghi interni e corsi d'acqua. Proprio su queste aree c'è un grande potenziale di sinergia tra i due programmi di sviluppo locale di tipo partecipativo. Un sondaggio promosso da FARNET (la Rete Europea delle zone di pesca impegnata nell'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo nell'ambito del FEAMP già dalla programmazione 2007-2013) ha evidenziato che quasi due terzi dei Gruppi di Azione Costiere (GAC) hanno sviluppato una sorta di sistema formale di cooperazione con i loro GAL fratelli. Fra i restanti GAC "free standing", dove non c'è alcun legame organizzativo formale (o non c'è nessun GAL nell'area), molti hanno dichiarato di cooperare o di voler cooperare (Paul Soto, 2015).

Secondo quanto disposto dal PO FEAMP, è stata creata ed implementata la Rete Nazionale dei FLAG con la finalità di migliorare la capacity building dei gruppi di azione della pesca nella gestione delle attività di propria competenza attraverso la condivisione di conoscenza e l'interazione reciproca. La Rete rappresenta uno strumento di coordinamento e di condivisione per fornire informazioni, orientamenti, modelli di riferimento e consulenza sull'attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo. Allo stesso tempo, la Rete vuole favorire il coinvolgimento attivo dal basso dei diversi attori coinvolti, incentivando lo scambio di esperienze, di buone pratiche, la diffusione dei risultati e le informazioni sulle iniziative progettuali.

In Italia, l'esperienza del periodo di programmazione 2007-2013 e le nuove opportunità che scaturiscono dal CLLD hanno spinto gli operatori attivi lungo le coste italiane (rurali e della pesca) a costruire una collaborazione stabile per lo scambio di informazioni e di buone pratiche rappresentata dal "Tavolo di concertazione delle zone costiere". Il presente lavoro, dopo una breve descrizione dello sviluppo sostenibile delle zone di pesca nel periodo 2007-2013, presenta il CLLD sulla base dei Piani di Azione Locale (PdA) dei FLAG italiani finanziati nell'attuale periodo di programmazione con un focus su alcune realtà di gestione comune dei partenariati FLAG e GAL, nonché l'esperienza multifondo rappresentata dalla regione Puglia. Le informazioni sono state ricavate dai PdA forniti, ove non presenti nei siti, dai referenti regionali delle autorità di gestione FEAMP e "organizzati" in una banca dati della RRN.

2

LO SVILUPPO LOCALE NEL SETTORE DELLA PESCA NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Lo “Sviluppo sostenibile nelle zone di pesca” del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 ha consentito al settore della pesca di sperimentare per la prima volta azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità di vita, tenendo conto in particolare delle implicazioni socioeconomiche. Attraverso l’approccio di tipo bottom-up i (GAC), così definiti in Italia, hanno individuato interventi locali finalizzati a creare o rilanciare attività economiche dando nuovo impulso alle attività di pesca in declino, sviluppando poli di ecoturismo, valorizzando il patrimonio naturale o architettonico in modo da attirare i visitatori, finanziando attività di formazione professionale all’interno o all’esterno del settore della pesca e così via.

I risultati registrati in Italia sono analoghi a quelli riportati dal LEADER nelle sue diverse esperienze: forti ritardi di tipo procedurale e finanziario, collegati principalmente alla fase di selezione e start up del GAL, pagamento anticipazioni (Cacace D., 2013; Di Napoli R., 2017), come riportato anche nelle diverse Relazioni Annuali del FEP.

TAB. 1 - Le risorse finanziarie Asse IV FEP per regione e anno

Regione	Programmato Asse IV FEP 2007-2013 (rimodulazione 2015)	GAC	Risorse medie GAC	Pagamenti al 31/12/2015	Avanzamento spesa
	euro	n.	euro	euro	%
Abruzzo	1.694.212,00	2	847.106,00	1.316.407,50	78
Calabria	7.435.444,00	6	1.239.240,67	6.044.172,56	81
Campania	4.000.000,00	5	800.000,00	2.716.815,42	68
Emilia-Romagna	1.187.574,00	2	593.787,00	948.920,87	80
Friuli-Venezia Giulia	670.000,00	1	670.000,00	611.067,22	91
Lazio	647.202,00	2	323.601,00	582.897,26	90
Liguria	574.380,00	1	574.380,00	535.133,91	93
Marche	1.748.670,00	2	874.335,00	1.698.546,63	97
Puglia	7.962.138,00	6	1.327.023,00	5.331.862,05	67
Sardegna	2.675.642,00	2	1.337.821,00	1.801.887,59	67
Sicilia	18.252.554,00	11	1.659.323,09	15.194.569,57	83
Toscana	1.459.098,00	1	1.459.098,00	1.226.607,52	84
Veneto	2.134.078,00	2	1.067.039,00	1.908.174,49	89
Totale	50.440.992,00	43	1.173.046,33	39.917.062,59	79

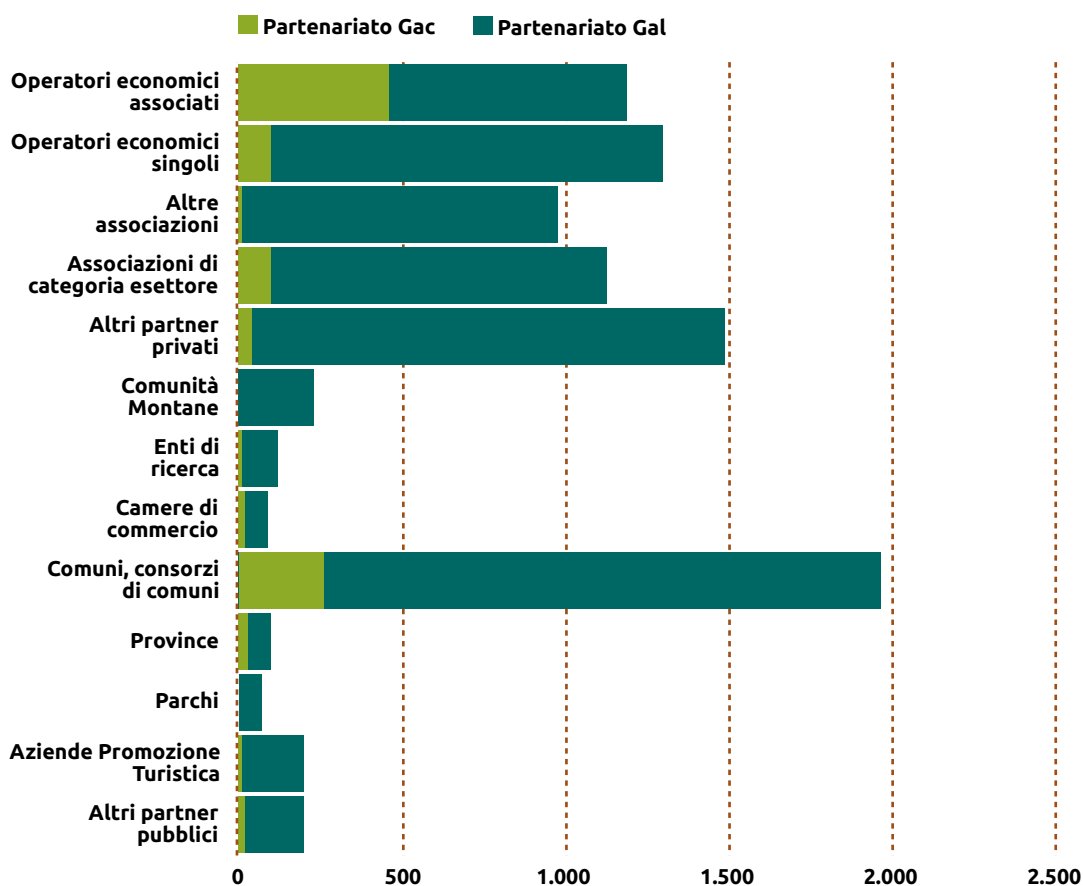
Fonte: MIPAAFT, Relazione di Attuazione Annuale per il FEAMP (RAA) 2017

I GAC finanziati sono stati 43 e operano su un territorio di Km² 20.643,90 ed una popolazione di 4.613.186 abitanti.

Le risorse finanziarie assegnate all'Asse 4 sono state pari a Euro 50.440.992,00 e la dotazione media per GAC di Euro 1.173.046. Dalla tabella precedente si può evincere che vi sono stati GAC con una dotazione finanziaria poco superiore ai 0,5 Meuro fino a GAC con 1,5 Meuro, come in Sicilia e Toscana.

Il partenariato GAL e GAC è simile, alla voce "altri partner privati" appartengono i pescatori. Il partenariato LEADER presenta una numerosità di partecipanti maggiore.

FIG. 2 - Partenariato GAL e GAC



Fonte: Elaborazione CREA su dati PdA

I GAC hanno speso il 79% delle risorse assegnate in particolare nell'ultima annualità (2015). Come riportato nella RAA del 2014, l'attuazione dell'Asse 4 ha registrato grandi criticità nella fase iniziale, nel primo biennio, a causa delle ridotte disponibilità finanziarie, difficoltà ad organizzare gli operatori sparsi sul territorio, carenza di informazione e animazione territoriale ed in ultimo per la mancanza di una riconoscibilità dei GAC sui territori. Fra le note positive

dell'esperienza 2007-2013 vi è la buona pratica “Fish all Days”: consegne a domicilio dal mare in tavola (FARNET, 2015) del GAC Terre di Mare nell'area di Molfetta in Puglia. Attraverso questo progetto, che combina forme tradizionali di educazione al consumo e promozione con l'uso delle nuove tecnologie e dei social media, è stata sviluppata una rete di clienti fedeli che possono acquistare pesce fresco direttamente dal peschereccio, oppure farselo consegnare a domicilio. In generale, l'Asse 4 ha permesso al personale dei GAC di acquisire esperienza nell'approccio di sviluppo locale per la pesca, ai partner di ascoltare e di comprendere le aspettative e le esigenze al di là dei confini della propria organizzazione (FARNET, 2015), ai professionisti di rafforzare le proprie competenze in materia di sviluppo territoriale nelle zone di pesca.

3

LO SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO NEL SETTORE DELLA PESCA NELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

3.1 Le risorse finanziarie

Il Programma Operativo Italia del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020 ha previsto lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), recepito nella priorità IV “Aumentare l’occupazione e la coesione territoriale”. Oltre il 15% delle risorse finanziarie del PO FEAMP è destinato al CLLD, una sfida che è stata accettata da quindici regioni italiane, che in alcuni casi hanno investito oltre il 20% (Basilicata, Lazio e Molise) ed il 30% (Toscana).

TAB. 2 - Risorse finanziarie FEAMP e priorità IV per regione

Regioni	Dotazione FEAMP	Dotazione FEAMP priorità IV	Incidenza priorità IV su dotazione FEAMP
	euro	euro	%
Abruzzo	8.928.317,00	1.536.509,50	17,21
Basilicata	2.822.253,00	634.777,00	22,49
Calabria	18.834.931,50	2.778.841,50	14,75
Campania	36.619.054,50	5.402.650,00	14,75
Emilia	19.687.080,00	2.656.500,00	13,49
Friuli	8.917.066,00	1.830.789,00	20,53
Lazio	7.939.164,50	1.684.698,50	21,22
Liguria	5.393.609,00	1.875.898,50	34,78
Marche	15.791.768,00	2.304.143,00	14,59
Molise	2.045.581,00	534.212,00	26,12
Puglia	44.914.067,00	6.585.246,00	14,66
Sardegna	17.922.581,50	2.635.280,00	14,70
Sicilia	59.112.776,00	5.282.097,50	8,94
Toscana	9.424.605,00	3.479.139,50	36,92
Veneto	22.796.218,00	3.180.010,00	13,95
Totale	281.149.072,00	42.400.792,00	15,08

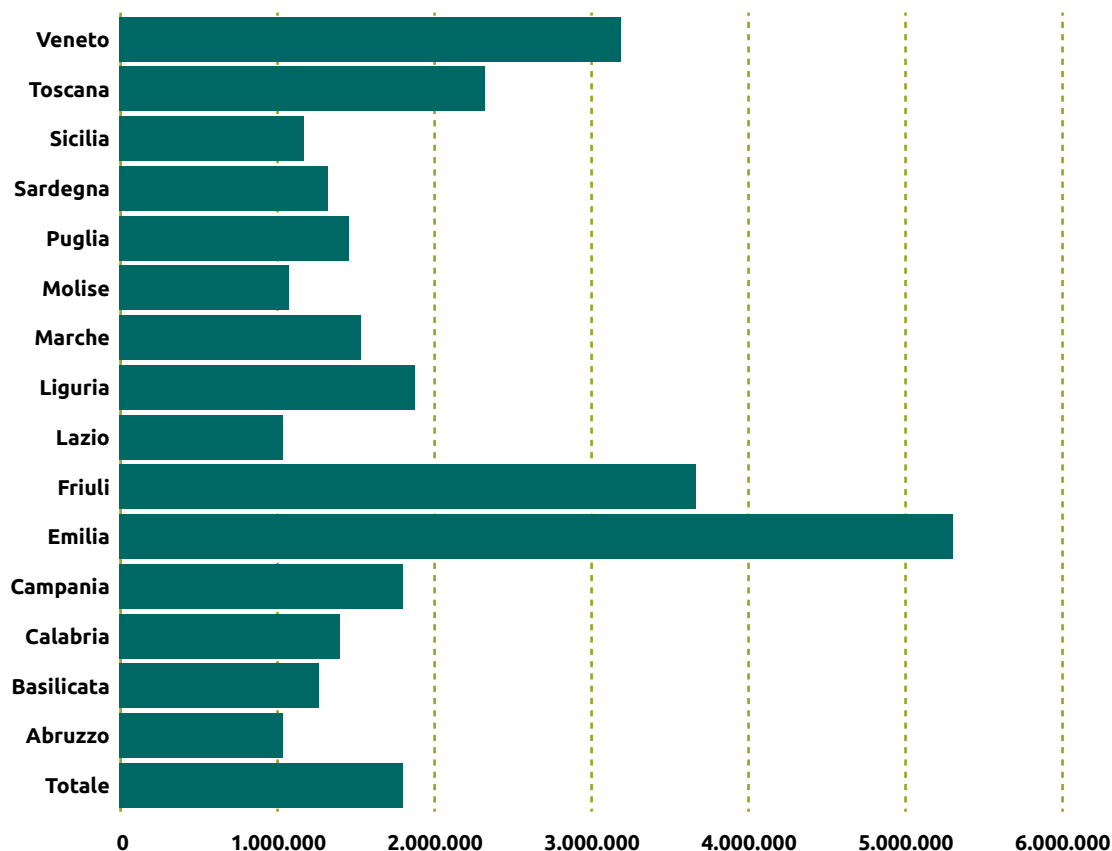
Fonte: MIPAAFT, 31 dicembre 2017

Al 31 dicembre 2018 si contano 53 Gruppi di Azione Locale nel settore della Pesca (FLAG), che hanno a disposizione Euro 42.400.792,00 di quota FEAMP da gestire attraverso i PdA. Si

tratta di una cifra ragguardevole assegnata ad una politica di sostegno di cui beneficiano i luoghi (enti locali, riserve naturali, ecc.), le imprese (pescatori professionali, acquacoltori, imprese multifunzionali, società di servizi), i beni culturali (materiali e immateriali), ecc.

Le risorse medie per FLAG sono di 1,8 Meuro; le regioni Veneto (3,1 Meuro), Friuli-Venezia Giulia (3,6 Meuro) ed Emilia-Romagna (5,3 Meuro) hanno investito maggiori risorse finanziarie per FLAG.

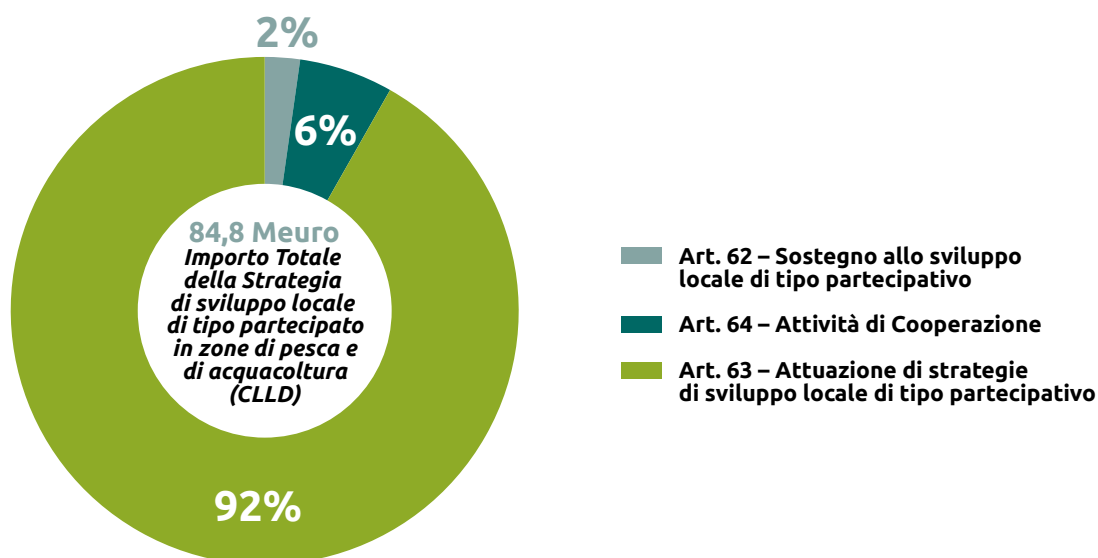
FIG. 3 - Risorse finanziarie medie per FLAG



Fonte: Elaborazione CREA su dati MIPAAFT

Le risorse finanziarie per lo sviluppo locale di tipo partecipativo ammontano complessivamente a 84,8 Meuro. Il 92% delle risorse finanziarie è destinato alla sottomisura “Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”; tale percentuale contiene anche i costi di gestione e di animazione che possono essere al massimo il 25% della Strategia. L’attività di cooperazione interterritoriale e transnazionale incide per il 6% sulla priorità IV “Aumentare l’occupazione e la coesione territoriale”. Il residuale 2% è stato destinato dalle regioni al sostegno preparatorio della Strategia di sviluppo locale di tipo partecipato, con un importo massimo di contributo pubblico attribuibile per FLAG di 40.000,00 euro.

FIG. 4 - Risorse finanziarie per sottomisura



Fonte: Elaborazione CREA su dati MIPAAFT

3.2 I territori interessati

Il CLLD della pesca interviene in aree dove risiede una popolazione fra i 10.000 e i 150.000 abitanti, con la possibilità di derogare al limite superiore fino ad un massimo di 200.000. Tali aree devono costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale e devono rispettare almeno uno dei requisiti legati:

- all'importanza delle attività di pesca e di acquacoltura (almeno il 2% degli occupati nella pesca e acquacoltura e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali oppure la presenza di almeno un approdo per la pesca e/o un luogo di sbarco per la pesca e/o un sito portuale peschereccio attivo e/o un valore della produzione ittica rilevante);
- al declino economico e sociale (con una riduzione del 10% della flotta di pesca in termini di GT oppure di potenza motore (kW) e/o del valore della produzione oppure la densità della popolazione deve essere pari o inferiore alla media regionale).

Sulla base delle realtà locali e delle scelte fatte dalle regioni italiane, i FLAG italiani si localizzano prevalentemente lungo le zone costiere. Tale scelta è da imputare principalmente all'esigenza di non disperdere l'esperienza acquisita dai territori nel precedente percorso di sviluppo sostenibile delle zone di pesca, anche se la possibilità di svilupparsi anche nelle aree più interne era possibile.

Basilicata e Molise sono le regioni che hanno aderito al CLLD della pesca nell'attuale fase di programmazione. La Basilicata sta sperimentando il metodo CLLD anche in aree più interne dove sono localizzate le attività di acquacoltura.

FIG. 5 - Mappa territori FLAG, 31 dicembre 2018

FLAG 2014 - 2020



Fonte: Elaborazione CREA su dati PdA

3.3 Il partenariato

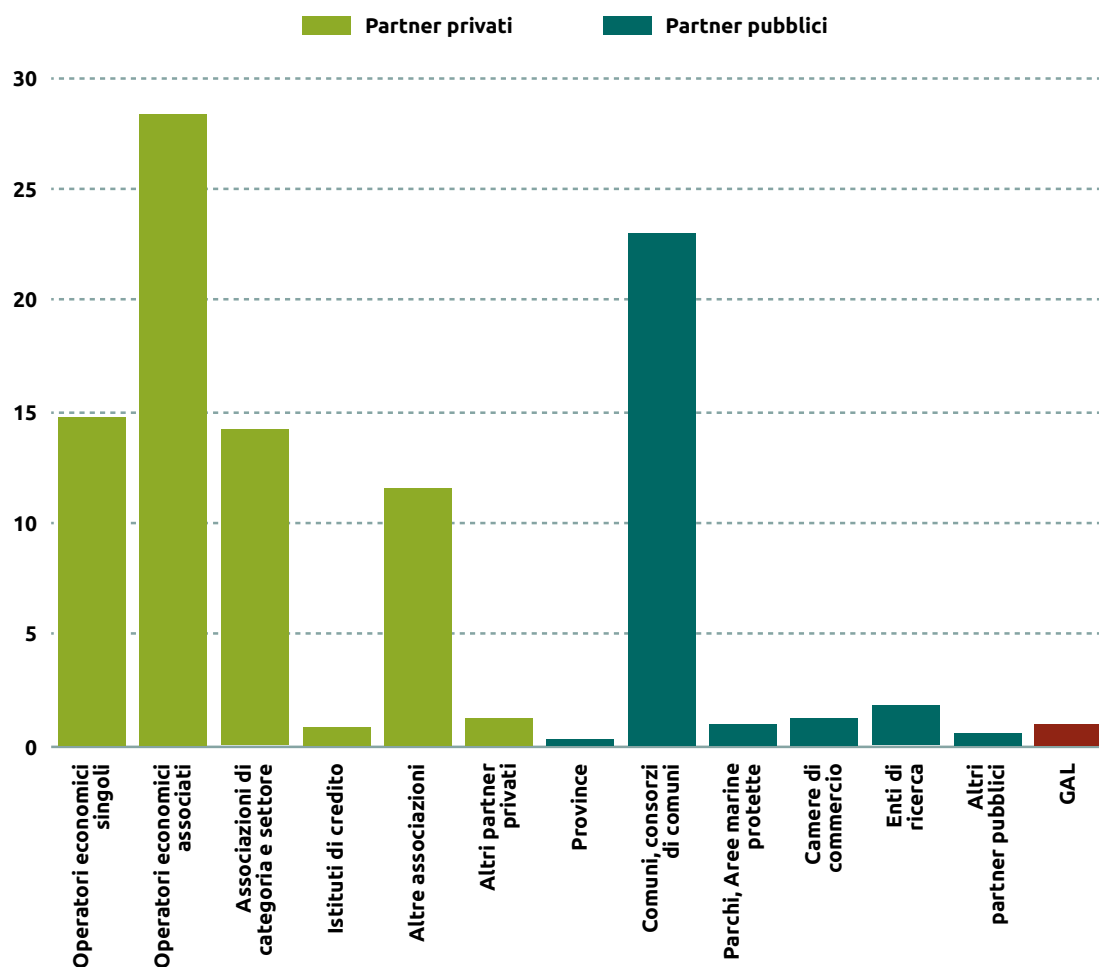
I partenariati FLAG rappresentano un tipo di collaborazione assai specifico, con responsabilità e requisiti ben delineati. Il partenariato deve garantire una presenza significativa del settore della pesca, dell'acquacoltura e/o del settore della trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico anche negli organi decisionali. Nella composizione degli organi decisionali né le autorità pubbliche, né alcun privato possono rappresentare più del 49% dei diritti di voto.

Tra i criteri di selezione è stata inserita la qualità e il coinvolgimento del partenariato.

Il partenariato privato è rappresentativo del settore della pesca (circa il 15%) e gli operatori maggiormente coinvolti sono quelli che svolgono la loro attività in forma associata; nel partenariato pubblico i comuni e le associazioni dei comuni pesano per circa il 25%.

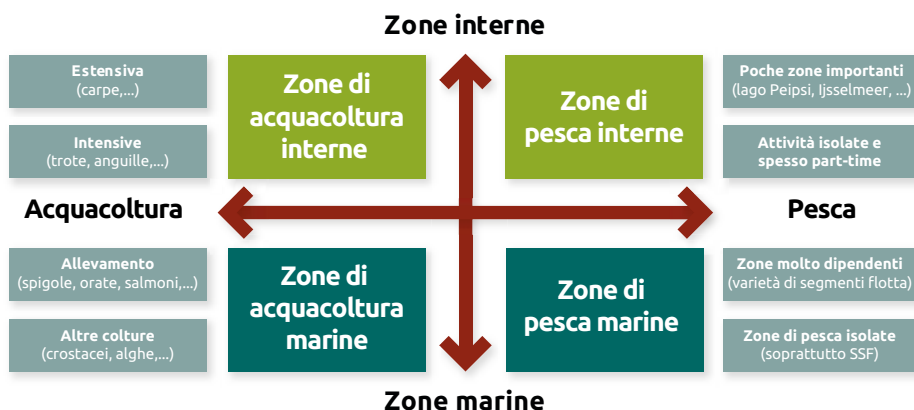
Fra i partner sono presenti GAL che hanno aderito versando in alcuni casi anche la quota di adesione.

FIG. 6 - Composizione del partenariato (%)



Fonte: Elaborazioni CREA su dati PdA

FIG. 7 - Differenti tipi di zone di pesca e di acquacoltura



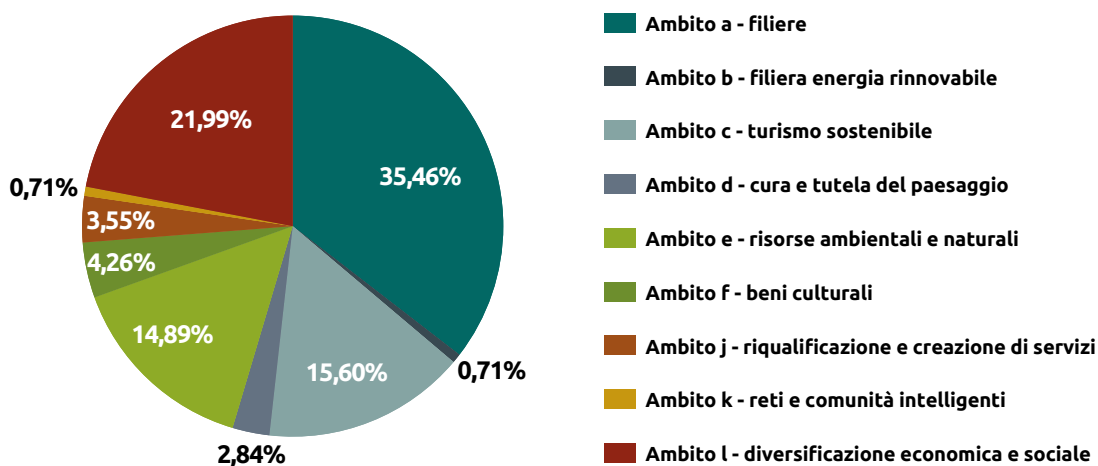
Fonte: FARNET, Guida #7. Lasse 4: uno strumento nelle mani delle comunità di pesca, 2013

3.4 Strategia per ambito di applicazione e obiettivi

Nelle zone di pesca e di acquacoltura, lo sviluppo locale di tipo partecipativo incoraggia approcci innovativi destinati a creare crescita e occupazione come previsto dalla strategia Europa 2020, aggiungendo valore ai prodotti della filiera e diversificando l'economia verso nuove attività economiche, incluse quelle offerte dalla "crescita blu" e da settori marittimi più ampi.

Le strategie della pesca rispondono ai seguenti ambiti del CLLD dell'Accordo di Partenariato.

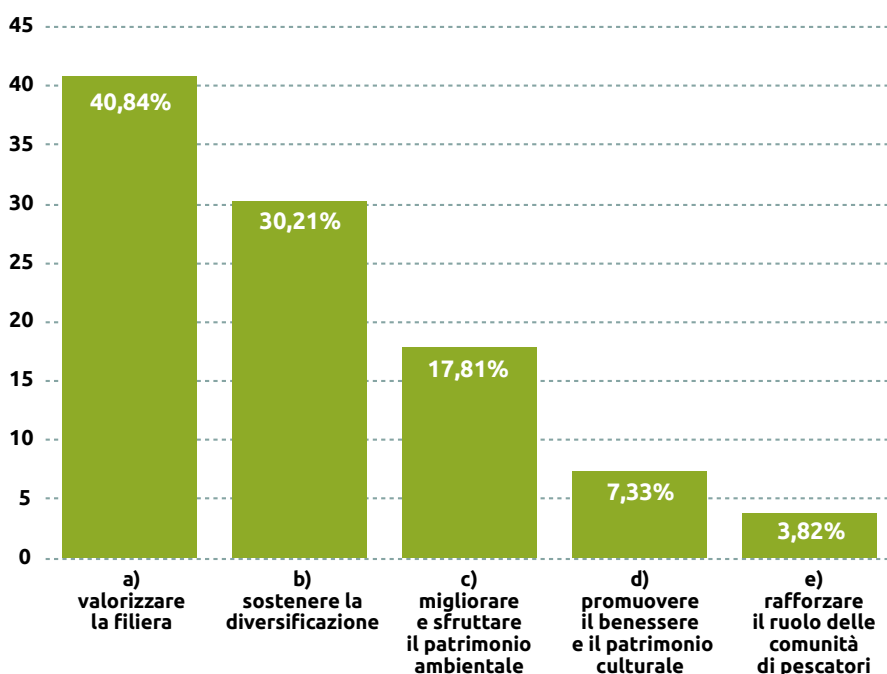
FIG. 8 - Ambiti di applicazione Strategie FLAG



Fonte: Elaborazione CREA su dati PdA

Riaggregando le Strategie FLAG per gli obiettivi dell'art. 63 (Attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo) del Reg. (UE) n. 508/2014, relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, oltre il 71% delle risorse dei PdA è destinato alla valorizzazione delle filiere (40,84%) e alla diversificazione delle attività di pesca e acquacoltura (30,21%). L'utilizzo del patrimonio ambientale incide per circa il 18%, mentre il ruolo e il patrimonio dei pescatori ha carattere residuale, attestandosi all'11%.

FIG. 9 - Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo per obiettivi (art. 63 Reg. UE n. 508/2014)



Fonte: Elaborazioni CREA su dati PdA

Complessivamente, le strategie tendono a promuovere un'integrazione trasversale dei vari settori economici, puntando ad uno sviluppo delle comunità di pescatori combinato con la valorizzazione delle risorse locali (identità culturale, enogastronomica, agroalimentare, ambientale, storica, architettonica ed economica). L'obiettivo perseguito nella generalità dei casi è quello di accrescere l'attrattività e la competitività del territorio di riferimento puntando sulla diversificazione delle attività, sulla formazione e sul potenziamento delle competenze professionali dei pescatori, oltre che sullo sviluppo di una nuova consapevolezza delle opportunità di sviluppo della fascia costiera.

La lettura trasversale dei PdA fa emergere una visione rinnovata della pesca, atta ad offrire una molteplicità di servizi secondari nell'ambito del sistema locale di riferimento.

L'accesso a nuovi mercati con nuovi prodotti è l'idea portante di quasi tutte le strategie di sviluppo selezionate, che puntano il più delle volte allo sviluppo di attività turistiche, quali il pescaturismo, l'ittiturismo, la pesca sportiva o anche il turismo enogastronomico, che consente di valorizza-

re appieno i prodotti ittici locali. Poiché in diverse zone costiere la presenza dei turisti si concentra prevalentemente nei mesi estivi, alcune strategie propongono interventi volti a destagionalizzare i flussi turistici promuovendo un “turismo lento” sostenibile, non invasivo e caratterizzato da una visione biocentrica, oltre che l’erogazione di servizi aggiuntivi per i “turisti speciali”. Gli interventi proposti intendono migliorare la qualità dell’esperienza turistica, stimolando le interazioni con le comunità di pescatori e la fruizione con ritmi lenti dei servizi offerti, valorizzandone la sostenibilità ambientale, etica e sociale e mettendo in risalto anche i prodotti e le tipicità locali.

FIG. 10 - Le parole chiave delle strategie dei FLAG italiani



Fonte: Elaborazioni CREA su dati PdA

Diverse aree costiere puntano sulla creazione di sistemi turistici integrati, capaci di valorizzare le relative risorse storico-culturali, ambientali e archeologiche, oltre che le tradizioni marinare ed altri elementi di pregio che caratterizzano i territori di riferimento. In questo contesto, assume rilievo anche la valorizzazione commerciale del pescato locale e dei prodotti ittici tipici, costituiti spesso da pescato vario di piccola taglia, considerato ancora poco appetibile e di scarso valore commerciale, ma dotato di importanti valori nutrizionali e legato alle tradizioni culinarie popolari.

La rivitalizzazione dell’economia e delle comunità dei pescatori viene promossa principalmente mediante la valorizzazione della cultura del mare come elemento identitario locale (es FLAG Coast to Coast). Nella generalità dei casi, i PdA mirano a sostenere la competitività e la redditività delle PMI di pesca e della filiera ittica, prevedendo l’adozione di sistemi in grado di incrementare il reddito e abbassare i costi di produzione (es. FLAG Tirreno1 La perla del Tirreno, FLAG Litorale Miglio D’oro, FLAG Porto di Velia, FLAG Costa dell’Emilia Romagna, FLAG Alto Tirreno Toscano), il miglioramento delle condizioni produttive, l’adesione a sistemi volontari di tracciabilità (es. FLAG Nord Sardegna) e di certificazione dei prodotti (es. FLAG Gruppo di azione costiero veneziano, FLAG Levante Ligure) o ancora la valorizzazione delle attività di piccola pesca costiera di carattere tradizionale (es. FLAG Porto di Velia); si punta a recuperare la cultura d’uso del pescato di piccola taglia (es., FLAG Ionio 2) e a sostenere la lavorazione domestica del prodotto ittico da parte sia dei pescatori che dei rispettivi nuclei familiari (es. FLAG Borghi marinari dello Jonio, FLAG Costa d’Argento).

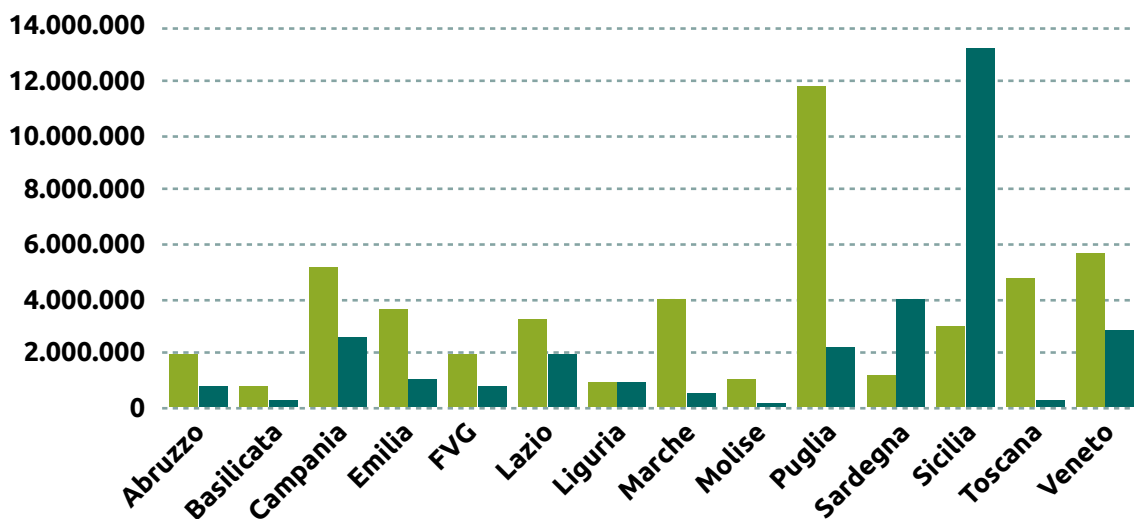
Il sostegno alla competitività e alla redditività delle imprese del settore della pesca e dell’acquacoltura viene collegato anche all’introduzione di specifiche innovazioni, di prodotto o di processo, di natura organizzativa o tecnologica, e alla realizzazione di interventi mirati di riqualificazione, sistemazione e ripristino di piccole infrastrutture (es. FLAG GAC dei Due Mari). La promozione di interventi di messa in sicurezza di porti di pesca e siti di sbarco e la realizzazione di un sistema informativo dotato di info-point telematici presso i siti di sbarco contribuiscono a migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori creando un sistema innovativo per la diffusione e condivisione di informazioni tra le istituzioni pubbliche e i pescatori.

Tra gli obiettivi principali perseguiti dai FLAG mediante la promozione della sostenibilità economica e ambientale del settore vi è quello di incrementare l’occupazione, che viene perseguito puntando da un lato a sostenere l’imprenditoria giovanile (es. FLAG Golfo di Patti), tramite provvedimenti per l’acquisto di imbarcazioni ed iniziative di tirocinio retribuito svolto con affiancamento da parte di pescatori anziani (es. FLAG Costa d’Argento), e dall’altro ad attrarre nel mondo produttivo anche le donne (es. FLAG Nord Sardegna, FLAG Pescando Sardegna Centro Occidentale, FLAG Sardegna Sud Occidentale, FLAG GAC di Chioggia e Delta del Po).

3.5 Le modalità di attuazione

Le modalità di attuazione scelte dai FLAG sono a titolarità e a bando. In alcuni casi limitati i FLAG possono ricorrere alla modalità in convenzione, che tuttavia non è stata concessa da tutte le regioni. Per le caratteristiche di tale modalità di attuazione e sulla base di quanto riportato nei PdA la voce è stata accorpata nella modalità a regia diretta o, come riportato nel PO Italia FE-AMP 2014-2020, a titolarità.

FIG. 11 - Modalità di attuazione dei PdA (regia diretta e bandi)



Fonte: Elaborazioni CREA su dati PdA

I FLAG hanno optato per l'attuazione dei PdA prevalentemente per la modalità a bando. I FLAG delle regioni Sardegna e Sicilia hanno scelto la modalità a regia diretta o a titolarità. I bandi attivati dai FLAG vanno da piccoli importi, come 10.000,00 euro (Campania) e 20.000,00 euro (Abruzzo, Marche e Toscana), fino ad arrivare ai 900.000 euro dei FLAG pugliesi e 1.500.000 euro dei FLAG emiliani. Circa il 15 % dei bandi ha un importo inferiore a 50.000 Euro.

Come anticipato, le strategie di sviluppo locale possono essere monofondo oppure plurifondo con capofila il FEASR o il FEAMP.

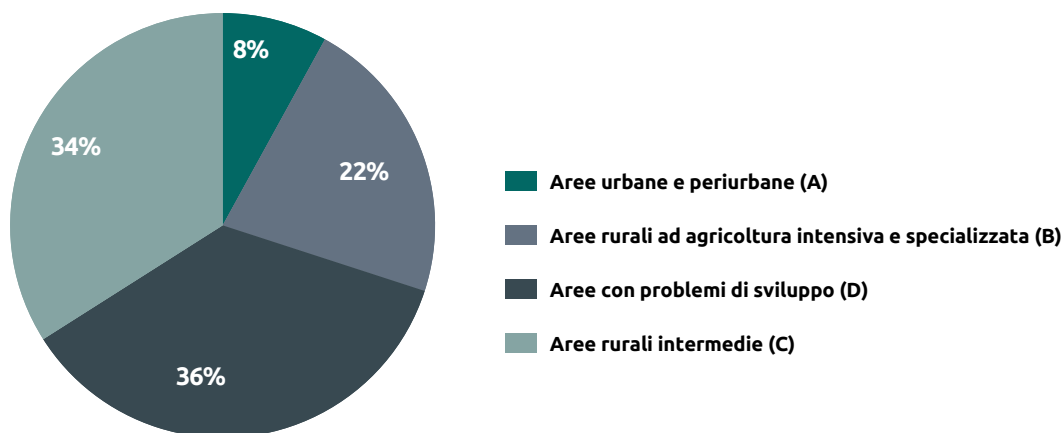
Per quanto riguarda il CLLD LEADER, sulla base delle indicazioni contenute nella regolamentazione comunitaria e nei PSR definiti dalle Regioni sono adottate strategie prevalentemente monofondo, ad esclusione di Emilia-Romagna, Puglia, Molise e Sicilia (Di Napoli, Striano, 2016). È ammissibile il 74% dei comuni italiani (6.020), che ricoprono una superficie di 234 km² (78% di quella nazionale). La popolazione presente è di 25 milioni di abitanti (il 41% della popolazione totale). Le aree destinate al CLLD LEADER sono classificate per il 6,4% Rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B), per il 47,7% Rurali intermedie (C) e il 45,8% Rurali con complessivi problemi di sviluppo (D).

571 comuni ricadono nei territori FLAG; il 72% (408) di questi sono anche territori LEADER. La popolazione interessata dal CLLD della pesca supera di poco i 10 milioni di abitanti e circa il 58% è interessato anche dal LEADER. La superficie ammissibile alla pesca è di 36.511 kmq; la superficie LEADER si sovrappone per il 26,4% a quella della pesca. Sono totalmente sovrapponibili i territori dei 9 GAL pugliesi e quello del GAL SINIS della Sardegna. Le aree della pesca si suddividono per il 36% in Rurali intermedie (C), il 34% in Rurali con complessivi problemi di sviluppo (D), il 22% in Rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) e l'8% in urbane e periurbane (A).

Come nelle precedenti fasi di programmazione, i GAL sono costituiti da un partenariato composto da soggetti pubblici e privati, rappresentativi delle diverse realtà socio-economiche del territorio. I principali compiti del partenariato sono l'individuazione degli obiettivi e delle linee di attività da realizzare con le strategie locali, l'approvazione del bilancio del GAL e di eventuali revisioni e/o modifiche della Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Lo staff tecnico ha il compito di gestire e attuare le attività programmate nella Strategia: selezionando anche i beneficiari a livello locale, proseguendo le necessarie attività di animazione, informazione e comunicazione a livello locale e extralocale; monitorando e valutando le attività in essere; svolgendo tutte le attività tecnico amministrative.

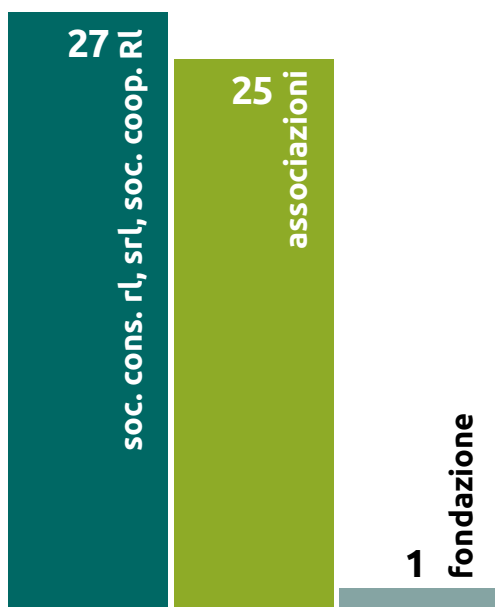
I partenariati dei GAL generalmente assumono una forma giuridica (ad es. società consortili, s.r.l., fondazioni di partecipazioni, ecc.) e si dotano di una struttura operativa solitamente composta da un consiglio di amministrazione e da uno staff tecnico. La forma giuridica scelta dai partenariati FLAG è costituita per il 51% da società a responsabilità limitata e per il 49% da associazioni (fra queste rientra 1 fondazione).

FIG. 12 - Distribuzione percentuale del territorio dei FLAG per tipologia di area rurale



Fonte: Elaborazione CREA su dati PdA

FIG. 13 - Forma giuridica partenariato FLAG (n.)



Fonte: Elaborazione CREA su dati PdA

Dieci partenariati GAL operano sui territori eleggibili a CLLD pesca. Le regioni Umbria, Piemonte, Lombardia, Trento e Bolzano hanno optato per la sola sperimentazione CLLD LEADER.

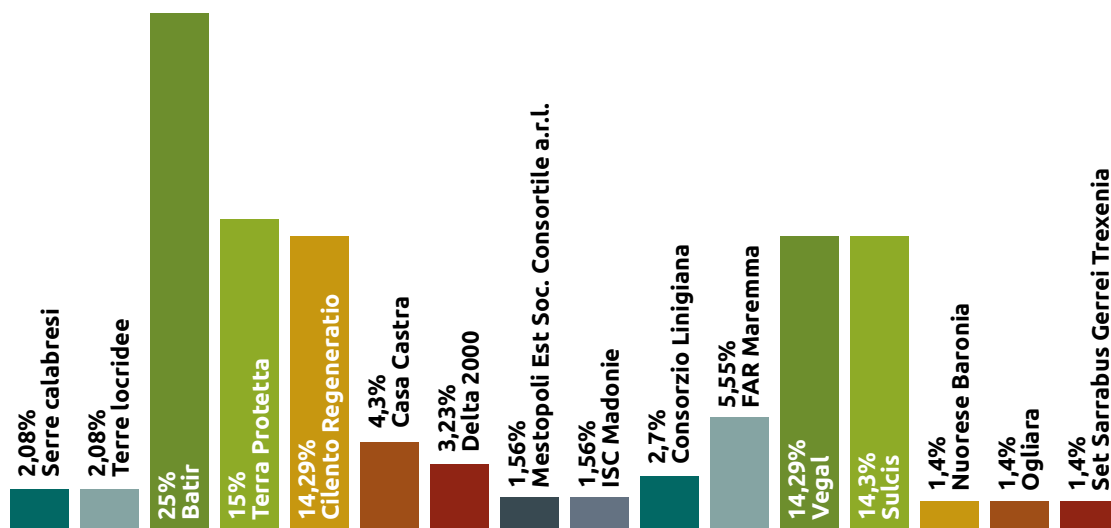
FIG. 14 - Mappa sovrapposizione CLLD LEADER - PESCA



Fonte: Elaborazione CREA

Complessivamente il numero di FLAG, rispetto alla scorsa programmazione, è aumentato passando da 43 a 53. Anche la partecipazione dei GAL nel partenariato della pesca è aumentata, differenziandosi fra partner operativo e di supporto.

Figura 15 - GAL presenti nei partenariati FLAG (% quote)



Fonte: Elaborazione CREA su dati PdA

Cinque GAL sono presenti come partner di supporto, mentre diciassette GAL detengono quote con partecipazioni diverse. Di questi ultimi, Batir è presente con il 25%; seguono Terra Protetta con il 15%, Cilento Regeneratio, Vegal e Sulcis con il 14,3% ciascuno; i restanti GAL detengono quote al di sotto del 4,3%.

I GAL capofila nei FLAG sono 7. Oltre i tre GAL campani esaminati nel Focus 1 (Approdo di Ulisse, Cilento Mare Blu e Porto di Velia), sono capofila i GAL Delta 2000 nel FLAG Costa dell'Emilia-Romagna, il Consorzio Lunigiana nel FLAG Toscano Alto Tirreno, il FAR Maremma nel FLAG Costa degli Etruschi e infine il Vegal nel FLAG Vegal. Da rilevare che già nel precedente periodo di programmazione era stata avviata un'attività di collaborazione fra GAL e FLAG.

Focus 1 - I CLLD della pesca nella regione Campania

L'Avviso pubblico della Campania per la selezione dei FLAG prevede espressamente “*in caso di sovrapposizione geografica, parziale o totale, dei FLAG selezionati in ambito FEAMP con i GAL selezionati in ambito FEASR, l'attivazione di azioni di integrazione tra FLAG e GAL*”.

Nel caso di sovrapposizione, i FLAG utilizzeranno la struttura di gestione dei GAL. Sarà stipulata un'apposita convenzione per la gestione delle funzioni dei Gruppi selezionati in ambito FEAMP che manterranno le funzioni di indirizzo strategico e di scelta delle operazioni.

In ogni caso, è fatta salva la possibilità per i due Gruppi (FLAG e GAL), nei territori in cui si ha sovrapposizione geografica, di stabilire ulteriori forme di integrazione.

In mancanza del GAL nei territori selezionati, per l'attuazione delle strategie di sviluppo locale da parte dei FLAG i partenariati dovranno costituire un'apposita struttura di gestione a maggioranza privata, fermo restando il rispetto delle disposizioni comunitarie e del PO FEAMP Italia 2014-2020

Sulla base del requisito di sovrapposizione sono coinvolti:

- GAL Terra Protetta per il FLAG Approdo di Ulisse;
- GAL Cilento Regeneratio per il FLAG Cilento Mare Blu;
- GAL Casacastra per il FLAG Porto di Velia.

I suddetti GAL detengono rispettivamente nel FLAG quote per 15,0%, 14,3% e 4,3%. Le funzioni di indirizzo strategico e di scelta delle operazioni sono in capo al partenariato dei FLAG.

In continuità con quanto attuato nel ciclo di programmazione FEP 2007-2013, i territori e le strategie di sviluppo locale devono rientrare nelle seguenti sub aree regionali:

- a) comuni costieri ricadenti all'interno di parchi nazionali, parchi regionali e nelle aree marine protette;
- b) territori limitrofi alle aree sopra menzionate particolarmente importanti ai fini dell'attuazione delle strategie di sviluppo locale.

Nei cinque sub-territori regionali, distinti per area protetta, si localizzano i sei FLAG campani; nel territorio sub-regionale 5 ricadono due FLAG (Porti di Velia e Cilento Mare blu).

Territori sub - regionali	Area protetta	FLAG
1	Parco regionale flegreo, Area Marina Protetta Baia	Pesca Flegrea
2	Area Marina Protetta Regno di Nettuno	Ischia e Procida
3	Parco Nazionale del Vesuvio, Parco regionale del bacino idrografico del fiume Sarno	Miglio d'Oro
4	Parco Regionale dei Monti Lattari, Area Marina Protetta Punta Campanella	Approdo di Ulisse
5	Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Area Marina Protetta Punta Licosa, Area Marina Protetta Costa degli Infreschi	Porti di Velia e Cilento Mare blu

Fonte: Avviso selezione FLAG e strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo Regione Campania

Focus 2 - I CLLD plurifondo della Regione Puglia

La Puglia ha scelto di attuare la misura relativa al sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo con il plurifondo: FEASR e FEAMP. La scelta regionale è tra le poche a livello nazionale. Ci sono esempi di integrazione tra diversi Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE), come con il FSE e il FESR relativamente alla partecipazione di tali fondi al programma nazionale relativo alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), ma si tratta in questi casi di accordi per l'attuazione congiunta di programmi differenti, che trovano interesse nell'attuare un'azione concordata, volta al raggiungimento di obiettivi comuni. Altre Regioni hanno anche adottato questo approccio per l'attuazione del CLLD, per lo sviluppo delle zone costiere e delle aree rurali, instaurando collaborazioni e punti di incontro nell'attuazione dei programmi finanziati ciascuno con i propri fondi FEAMP e FEASR, ma si tratta anche in questo caso sempre di gestione separata, che tiene conto dell'integrazione e della complementarità tra azioni messe in atto nell'ambito di due diversi programmi (in questo caso vi è la presenza di due gruppi di azione locale: i FLAG e i GAL). Dunque, la Puglia ritiene che l'approccio plurifondo, così come è stato previsto del Reg. n. 1303/2013 e dall'AP, sia la soluzione più idonea a garantire un'attuazione efficace, e decide di attuare in un'unica azione programmatica il CLLD con l'impiego congiunto dei due fondi FEASR e FEAMP, di cui il fondo capofila è il FEASR (esclusivamente per le aree interne beneficiarie della SNAI, prevede la partecipazione del FESR e del FSE).

L'obiettivo della Regione è di razionalizzare i sistemi di aggregazione e relazione di tutti i soggetti coinvolti nella governance locale, a fronte dell'esistente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale (GAL, Unioni di Comuni, le aree Parco, ecc.). Sceglie di rafforzare il ruolo e l'operato dei GAL, riducendo al contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi.

Il plurifondo è applicato nelle aree ritenute ammissibili ai fini del FEASR e del FEAMP, che si presentano interamente o parzialmente sovrapponibili. Le aree interessate, quindi, sono quelle eleggibili al finanziamento dei due fondi, cioè quelle che in ambito FEASR sono classificate come "aree rurali intermedie", come "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" ed in parte come "aree ad agricoltura intensiva specializzata" (le sole aree che risultano beneficiarie nella programmazione 2007-2013); e le aree che in ambito FEAMP sono rappresentate dai territori dei Comuni delle aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali, selezionate sulla base di alcuni indicatori socio-economici.

La selezione dei territori tiene conto del principale requisito sulla popolazione, ossia del limite compreso tra i 10.000 e i 150.000 abitanti, che nel caso della Puglia, in virtù di una deroga al limite superiore, è alzato a 200 mila abitanti. La deroga tiene conto di due circostanze presenti per la regione: a) territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq); b) territori che superano i 150 mila abitanti perché includono aree omogenee dal punto di vista socio-economico o richiedono l'inclusione di territori contermini per una più efficace specificazione della strategia di sviluppo locale.

L'attuazione del CLLD pugliese è stata programmata sulla base del quadro d'insieme tracciato dall'AP e con gli indirizzi generali definiti dalla programmazione regionale unitaria. Le

funzioni di coordinamento tra le Autorità di Gestione dei diversi programmi dei Fondi SIE, sono state demandate ad un Comitato tecnico regionale intersettoriale, appositamente istituito, al fine di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le sue fasi, nonché di garantire il collegamento con la più ampia politica territoriale della Regione (ad esempio, la politica per le aree interne).

La scelta del plurifondo tiene conto di molti obiettivi comuni del CLLD nell'ambito del FEASR e del FEAMP, tra i quali: la promozione della coesione sociale, la creazione di posti di lavoro; favorire azioni rivolte al capitale umano e alla diversificazione delle attività; la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

A tal fine, i GAL hanno creato delle strutture tecniche, amministrative e finanziarie dotate di adeguata professionalità e competenza, con provata esperienza, capaci di garantire una corretta e sana gestione del PdA in ogni fase di attuazione (attività di animazione, pubblicità e comunicazione, pubblicazione dei bandi, selezione di fornitori e beneficiari, istruttoria delle offerte e delle istanze di aiuto, monitoraggio delle attività, controlli sulle operazioni, gestione dei pagamenti), ed in particolare con presenza di competenze diversificate in relazione alle materie oggetto di intervento dei due fondi FEASR e FEAMP (sviluppo rurale e Pesca).

I GAL ammessi a finanziamento sono 23, di cui 9 applicano l'approccio plurifondo: FE-ASR-FEAMP. Nella tabella che segue sono riportati i GAL plurifondo distinti per superficie e popolazione.

GAL	FEASR/FEAMP	Superficie territoriale (kmq)	Popolazione al 31.12.2014 (n. abitanti)
Ponte Lama scarl	Totale	231,6	171.796,0
	Area FEAMP	100%	100%
Alto Salento 2020 srl	Totale	925,9	192.179,0
	Area FEAMP	72%	71%
Daunofantino srl	Totale	771,3	196.591,0
	Area FEAMP	70%	84%
Gargano Agenzia di Sviluppo scarl	Totale	1.916,3	131.282,0
	Area FEAMP	69%	67%
Terra D'Arneo scarl	Totale	671,8	169.853,0
	Area FEAMP	47%	44%
Porta a Levante scarl	Totale	855,1	189.399,0
	Area FEAMP	31%	15%
Valle D'Itria scarl	Totale	532,8	115.078,0
	Area FEAMP	25%	35%
Terra dei Trulli e di Barsento scarl	Totale	833,2	173.565,0
	Area FEAMP	19%	28%
Sud Est Barese scarl	Totale	595,4	183.882,0
	Area FEAMP	19%	24%

I GAL plurifondo più rappresentativi sono quattro, in quanto intervengono con il PO FE- ➤

» AMP per circa il 70% del territorio del GAL e coprono una quota lo stesso importante di popolazione potenzialmente beneficiaria (Daunofantino registra un tasso dell'84%). Ponte Lama attua una sovrapposizione territoriale totale dei due fondi FEASR e FEAMP, ma la sua estensione geografica è molto limitata (composta da 3 comuni).

GAL	PSR 19.2 FEASR	PO 19.2 FEAMP	19.2 TOTALE	PSR 19.4 FEASR	TOTALE
Ponte Lama scarl	5.000.000	1.550.000	6.550.000	1.667.000	8.217.000
Porta a Levante scarl	5.300.000	1.250.000	6.550.000	1.767.000	8.317.000
Gargano Agenzia di Sviluppo scarl	5.300.000	1.650.000	6.950.000	1.325.000	8.275.000
Sud Est Barese scarl	4.600.000	1.020.000	5.620.000	1.534.000	7.154.000
Daunofantino srl	4.600.000	2.030.000	6.630.000	1.150.000	7.780.000
Terra D'Arneo scarl	5.000.000	1.450.000	6.450.000	1.656.000	8.106.000
Alto Salento 2020 srl	4.500.000	1.050.000	5.550.000	1.500.000	7.050.000
Terra dei Trulli e di Barsento scarl	3.150.000	1.000.000	4.150.000	1.050.000	5.200.000
Valle D'Itria scarl	3.000.000	1.000.000	4.000.000	1.000.000	5.000.000

Le risorse finanziarie pubbliche del PSR Puglia 2014-2020 destinate al CLLD sono di 146.676.000 euro per le sottomisure 19.2 e 19.4 (quest'ultima è a totale carico del FEASR) e di 3.000.000 euro per le sottomisure 19.1 "sostegno preparatorio" e 19.3 sulla cooperazione. Il PO FEAMP 2014-2020 impiega 12.000.000 euro. Di queste risorse ciascun GAL, per ciascuna SSL, beneficia di finanziamenti entro i limiti minimi e massimi di risorse pubbliche stabiliti per ciascun fondo interessato: per il FEASR tra 4 milioni e 12 milioni; per il FEAMP tra 1 milione e 5 milioni.

5

IL TAVOLO DI CONCERTAZIONE DELLE ZONE COSTIERE

Le zone di pesca e acquacoltura in cui intervengono anche le SSL LEADER rappresentano una realtà geografica economica e insediativa di straordinario rilievo per il nostro Paese. In queste aree le opportunità per favorire lo sviluppo integrato si sono moltiplicate grazie al coinvolgimento dei GAL nei processi di pianificazione e attuazione di approcci innovativi destinati a creare crescita e occupazione per aggiungere valore ai prodotti della pesca e diversificare l'economia locale verso nuove attività economiche, incluse quelle offerte dalla "Crescita blu".

L'idea di istituire un "Tavolo di concertazione delle zone costiere" è nata nel corso del Seminario "Il GAL e l'integrazione delle politiche di sviluppo locale", organizzato ad ottobre 2017 dal CREA (Centro di ricerca Politiche e Bio-economia) nell'ambito delle attività della RRN 2014-2020. Il seminario voleva rappresentare non solo un'occasione per fare il punto sullo stato di attuazione del LEADER in Italia, ma soprattutto un momento di confronto su diversi temi, al fine di rilevare eventuali criticità di carattere amministrativo, procedurale, finanziario, ecc. Tra le sessioni tematiche in cui è stato articolato il Seminario, quella sul tema "LEADER e zone costiere" proponeva:

- di fare un quadro sulle strategie FEASR e FEAMP (problematiche e potenzialità date dal sovrapporsi sul territorio di due approcci integrati);
- incoraggiare la conoscenza reciproca e la collaborazione tra i GAL LEADER attivi nelle zone di pesca;
- favorire la realizzazione di progettualità condivise.

La sessione si è quindi svolta con l'obiettivo di favorire il dibattito su eventuali possibili soluzioni in grado di favorire l'integrazione del LEADER con gli altri strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

Nel 2014-2020 il CLLD ha lanciato una nuova sfida per i territori rurali e costieri, ponendo inevitabilmente l'accento sull'importanza del GAL come soggetto responsabile dell'animazione locale e della promozione ad ampio spettro dello sviluppo territoriale, in quanto l'approccio del CLLD, sviluppato originariamente nelle zone rurali grazie al sostegno del FEASR e applicato in seguito nelle aree costiere e nelle zone di pesca grazie ai finanziamenti del FEP, copre oggi anche settori generalmente di competenza del FESR e del FSE. Il dibattito avviato nell'ambito della sessione tematica ha messo in luce una maggiore consapevolezza e una conoscenza più approfondita delle potenzialità delle strategie LEADER da parte degli operatori, da attribuire all'esperienza maturata in oltre vent'anni di attività LEADER nelle zone rurali, rispetto a quella riscontrata nel settore della pesca e acquacoltura. Il settore della pesca, infatti, sembra affrontare ancora con dif-

ficoltà lo sviluppo di temi di grande interesse, quali quello del pescaturismo, a causa non soltanto di una normativa non sempre del tutto aggiornata, ma anche della necessità di potenziare il know how e le capacità organizzative e gestionali delle risorse umane dedicate al settore.

Dalla Sessione tematica “Leader e zone costiere” è emersa la necessità di lavorare su:

- approfondimento di specifiche tematiche;
- definizione di una diversa modalità di attuazione delle attività (Tavolo CLLD costiero).

Il denominatore comune tra i partecipanti al Seminario, nell’ottica delle azioni da implementare, è stato l’approccio dello sviluppo locale di tipo partecipativo nelle aree costiere: GAL e FLAG hanno manifestato un forte interesse a partecipare ad iniziative di questo tipo per condividere insieme esperienze e percorsi comuni. Da ciò è discesa la proposta di istituire un Tavolo CLLD costiero tra le comunità locali delle zone costiere che hanno adottato questo approccio; l’obiettivo comune è avviare e consolidare una collaborazione allo scopo di individuare una metodologia condivisa di lavoro diretta a rafforzare la progettazione partecipata per lo sviluppo locale delle aree costiere.

TAB. 3 - Partecipanti alla sessione tematica “LEADER e zone costiere”

Ente	Ruolo	Partecipanti
CREA-PB	Postazioni RRN	6
Evaluation Help Desk	Consulente	1
VeGAL- FLAG Veneziano	Direttore	1
GAL Terra Barocca	Responsabile di Piano	1
GAL Terra è vita	Coordinatore	1
GAL Sinis e FLAG Pescando Sardegna Centro Occidentale	Presidente	1
GAL Sinis	Direttore	1
GAL Metropoli Est	Responsabile di Piano	1
GAL Elimos	Direttore	1
GAL Terra protetta - FLAG Approdo di Ulisse	Coordinatore	1
GAL Delta 2000 - FLAG Costa Emilia-Romagna	Animatore	1
GAL Sulcis Iglesiente - FLAG Sardegna Sud Occidentale Strategia Terra Mare	Direttore e Responsabile amministrativo e finanziario	2
FLAG Pesca Flegrea	Presidente	1
INFOTEAM srl	Consulenti	2

Durante il Seminario sono stati individuati anche i principali ambiti tematici da approfondire, tra i quali ad esempio: diversificazione, semplificazione, promozione-integrazione, servizi eco-sistemic, percorsi costa-entroterra, agricoltura costiera. Inoltre, GAL e FLAG potrebbero cooperare anche portando avanti azioni strategiche di interesse comune nell’ambito di specifici programmi di cooperazione (ad esempio INTERREG ADRION Programme, Programma MED di cooperazione transnazionale, ENI CBC Med 2014-2020, INTERREG EUROPE 2014-2020, Strategia EUSAIR per la Macroregione adriatica e ionica).

TAB. 4 - Principali tematiche CLLD LEADER e zone costiere

CLLD	
Buone prassi	
Il metodo e taluni risultati raggiunti dai GAL, ovvero un maggior riconoscimento del ruolo intersettoriale dell'azienda agricola, della figura dell'agricoltore, del valore ambientale e storico-culturale di borghi e manufatti rurali, sempre più ritenuti una risorsa culturale e turistica, potrebbero costituire un riferimento anche per le aree dipendenti dalla pesca: il trasferimento di buone prassi, ad esempio nella metodologia della cooperazione e della gestione della Rete, può contribuire ad accelerare il raggiungimento dei risultati anche nelle aree di pesca	
Diversificazione	
La diversificazione aziendale costituisce un importante elemento di sostegno al reddito nei comparti agricolo e della pesca. Di grande utilità potrebbe essere, quindi, il trasferimento di buone prassi e modelli operativi tra i due comparti, ad esempio passando dall'agriturismo al pesca-ittiturismo, dai servizi ambientali offerti dalle imprese agricole ai servizi eco-sistemici che le aziende della pesca possono svolgere, dalla gestione della biomassa e dallo smaltimento dei rifiuti all'educazione Ambientale	
azienda agricola agriturismo, fattorie sociali	pescatore pesca-turismo, ititurismo
trasformazione dei prodotti	
servizi ambientali	servizi eco-sistemici
Sostenibilità	
agricoltura costiera, gestione dell'acqua ed erosione costiera gestione delle foci fluviali, dei corsi d'acqua interni, delle lagune e delle valli; gestione sostenibile della piccola pesca costiera	
Cooperazione	
modalità di animazione e aggregazione modalità di cooperazione e gestione del gruppo modalità di monitoraggio delle attività di cooperazione	

Fonte: RRN (2017), Report "Sessione tematica LEADER e zone costiere" - Seminario 25 ottobre 2017

Durante la sessione tematica è emerso l'interesse dei GAL e dei FLAG partecipanti a costruire un progetto comune di più ampio respiro, finalizzato a valorizzare e migliorare un'immagine unica dei territori rurali e costieri, cercando di individuare tematiche di comune interesse e riflettere sulle modalità di cooperazione più opportune.

Numerosi FLAG cooperano già tra loro per lo sviluppo della Rete adriatica-ionica, mentre altri, come il FLAG Pesca Flegrea, cooperano con i GAL della propria regione che si estendono sino alle coste, per lo sviluppo di reti territoriali interessate ad una specifica fascia costiera.

I partecipanti alla sessione tematica hanno manifestato l'unanime intenzione di costituire un unico Tavolo nazionale sul CLLD costiero, al quale possono partecipare tutti i GAL e FLAG interessati, come anche altri interlocutori impegnati nello sviluppo di specifiche policy per le aree costiere condivise a livello nazionale.

La RRN è chiamata a svolgere funzioni di supporto per favorire lo scambio di informazioni e buone pratiche, formulare proposte di study visit su tematiche di interesse comune, dare visibilità alle azioni realizzate e garantire la diffusione delle informazioni a livello nazionale ed europeo. Tra i compiti affidati c'è anche la verifica della possibile integrazione e condivisione di tale iniziativa

con le attività portate avanti dalla Rete nazionale dei FLAG, costituita nell'ambito del PO FE-AMP 2014-2020.

Il Tavolo di concertazione intende promuovere il CLLD come modello di governance locale, non soltanto per le aree interne, ma anche per le aree "costiere" e per le aree "urbane". A tal fine, ritiene necessario creare occasioni di discussione, approfondimento e confronto in grado di dare risalto agli interventi attuati dai GAL e dai FLAG e alla loro capacità di far emergere buone prassi locali.

In questo contesto, la RRN, sulla base delle riflessioni emerse nel corso degli incontri svolti, ha curato la predisposizione del Protocollo di intesa, successivamente condiviso con i GAL e i FLAG, sia proponenti che di nuova adesione. Il Protocollo è finalizzato a stabilire un rapporto di collaborazione fra i GAL delle zone costiere, i FLAG e altri soggetti interessati a partecipare alla costruzione della Strategia nazionale delle zone costiere, mediante la costituzione di un Tavolo di concertazione delle zone costiere.

Il Protocollo di intesa è stato approvato nel corso del 2018 dagli organi direttivi di undici GAL (VeGAL, Terra è vita, Elimos, Sicilia Centro Meridionale, Metropoli Est, Terra Barocca, Terra Protetta, Costa dei Trabocchi, Start 2020, SINIS, Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari) e quattro FLAG (Costa dell'Emilia-Romagna, Approdo di Ulisse, Pesca Flegrea e Coast to Coast).

Il Tavolo neocostituito ritiene necessario avviare in primis l'analisi delle caratteristiche principali dei GAL costieri (con particolare riguardo alle aree A, B, C e D, alla presenza di Parchi/SIC/ZPS costieri, alle sovrapposizioni territoriali con i FLAG, alle aree interne, ecc.) e in seguito approfondire altre tematiche di rilievo per lo sviluppo integrato delle zone costiere, prime fra tutte quelle riportate nel seguente schema.

FIG. 16 - Prime tematiche da approfondire



Il trasferimento di buone prassi viene richiesto soprattutto dal LEADER verso i FLAG, in quanto il LEADER, attraverso un'esperienza consolidata nel corso di quasi trent'anni, è divenuto un modello di riferimento per l'attuazione delle politiche di sviluppo locale. Le prime

interrelazioni avviate tra i GAL e i GAC italiani durante la programmazione 2007-2013 hanno portato in alcuni casi alla condivisione della struttura di gestione amministrativa e finanziaria dei GAL-GAC. Nel corso della programmazione 2014-2020, è emersa la necessità di supportare i FLAG in un percorso volto a far ottenere loro i medesimi risultati avuti nel LEADER con riguardo al mondo agricolo.

FIG. 17 - Alcuni obiettivi da raggiungere mediante il trasferimento di buone prassi dal LEADER



La metodologia utilizzata dal LEADER nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale volta a valorizzare il ruolo intersettoriale dell'azienda agricola, la figura dell'agricoltore, nonché il valore ambientale e storico-culturale dei borghi e dei manufatti rurali, oggi considerati come risorse culturali e turistiche di rilievo, potrebbe contribuire ad accelerare il raggiungimento dei medesimi risultati nelle aree della pesca, per le quali si punta verso la riduzione dello sforzo di pesca.

Inoltre, al fine di supportare la sostenibilità delle aziende agricole e del comparto ittico e l'integrazione delle economie balneari con quelle dei centri urbani costieri, si ritiene indispensabile sostenere il reddito degli imprenditori agricoli e dei pescatori attraverso lo sviluppo della diversificazione delle relative attività. Il trasferimento di buone prassi e modelli operativi e gestionali tra i due comparti, che il Tavolo intende portare avanti attraverso un'analisi integrata dei settori agricoltura e pesca, potrebbe valorizzare i risultati ottenuti in entrambi i settori tramite l'attivazione di un processo virtuoso di co-crescita in termini di competitività e sviluppo sostenibile. Con specifico riguardo al settore turistico, tra l'altro, il Tavolo potrebbe supportare lo sviluppo di itinerari integrati costa-entroterra in grado di offrire al turista la possibilità di relazionarsi con la meta prescelta usufruendo anche della promozione integrata dei prodotti agricoli e della pesca.

BIBLIOGRAFIA

Accordo Di Partenariato 2014-2020 – Italia.

Cacace D. (2011) Eppure si muove...l'attuazione dell'approccio LEADER in Italia, in RRN-Task Force LEADER.

Commissione Europea (2011), *L'UE e le zone costiere. Sulle coste d'Europa spira un vento nuovo*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

D'Oronzio M. A., Licciardo F. (2016), *La Blue Economy e lo Sviluppo Sostenibile in Basilicata*, CREA.

Di Napoli R. (2018), Eppure si muove...l'attuazione dell'approccio LEADER in Italia, in Rete-LeaderNews – RRN 2014-2020.

FARNET (2014), Fish all Days: consegne a domicilio dal mare in tavola, Bruxelles, Commissione Europea - Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca.

FARNET (2013), L'Asse 4: uno strumento nelle mani delle comunità di pesca, Bruxelles, Commissione Europea - Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca.

MIPAAF, *Relazione di attuazione Annuale – PO FEP 2007-2013* (annualità 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015).

Paul Soto, Migliorare il coordinamento dei fondi UE: cooperazione tra GAL e GAC, FARNET (Rete europea delle zone di pesca) in RRN 2017-2013.

RRN (2016), L.E.A.D.E.R. nei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020.

RRN (2018), Protocollo di Intesa tra i partenariati CLLD per l'istituzione del Tavolo di concertazione delle zone costiere.

RRN 2014-2020, Orientamenti per l'applicazione del Community-Led Local Development in Italia. Documento per l'Accordo di partenariato (versione 12 luglio 2013).

RRN (2017), Report - Sessione tematica LEADER e zone costiere - Seminario 25 ottobre 2017.



ReteL.E.A.D.E.R è un progetto della Rete Rurale Nazionale 2014-2020 ideato per offrire una piattaforma dove costruire e condividere la conoscenza sui GAL, sulle strategie di sviluppo locale e sui progetti di cooperazione sostenuti dalla *misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale Leader* dei Programmi di Sviluppo Rurale delle Regioni italiane finanziati dal Fondo Comunitario FEASR.

Per informazioni:

reteleader@crea.gov.it

<http://www.reterurale.it/leader20142020>

**Documento realizzato dal gruppo di lavoro ReteL.E.A.D.E.R.
nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale**

Autorità di gestione:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Rete Rurale Nazionale

reterurale@politicheagricole.it

<http://www.reterurale.it>

@reterurale

<http://www.facebook.com/reterurale>